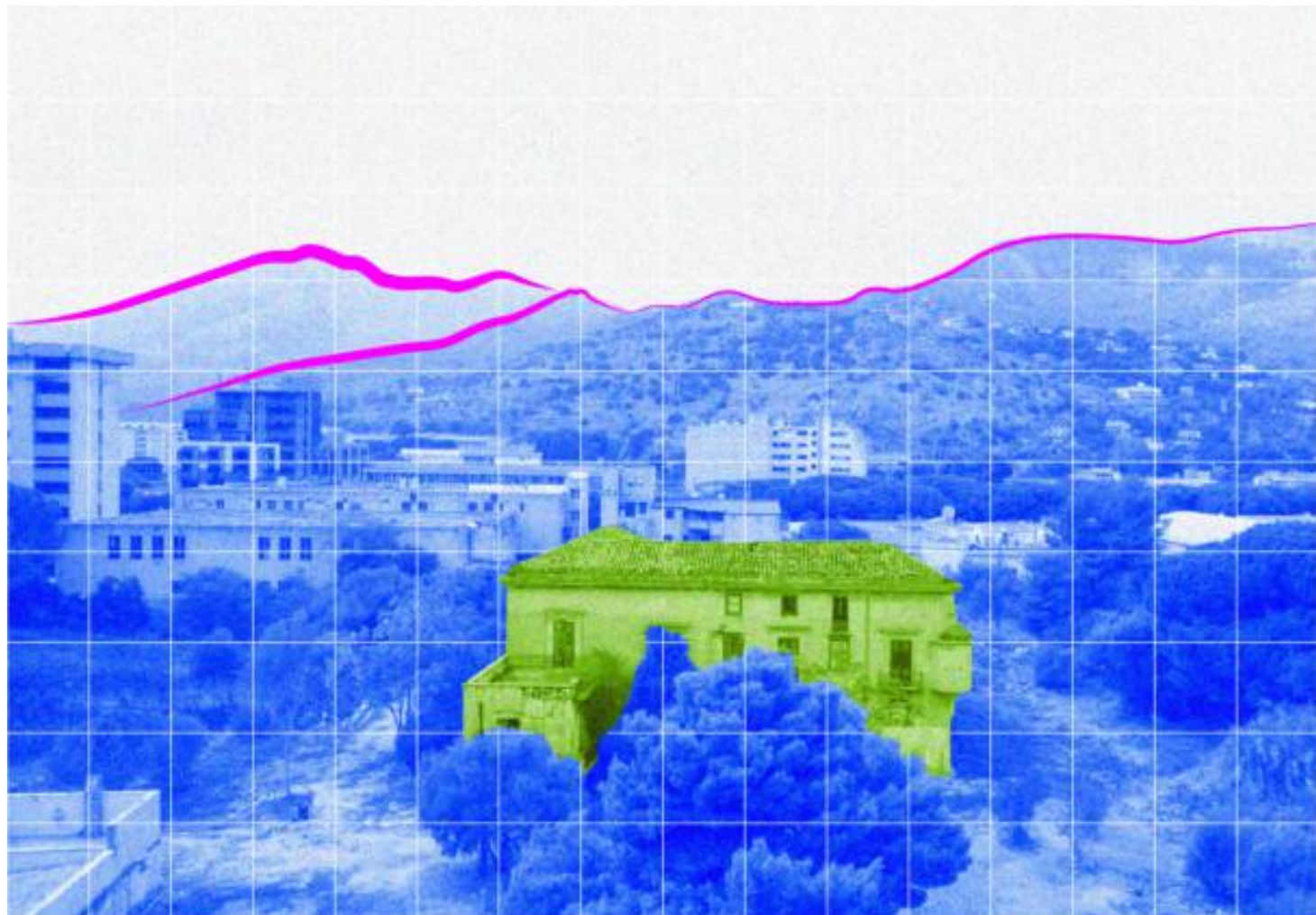


infoLIO

no.47 03.2026

{Reinventing Marginal Areas heritage, cultures, technology



infolio

Direttore

Filippo Schilleci

Comitato scientifico internazionale

Marcella Aprile
Michela Barosio
Susanna Caccia
José Calvo Lopez
Xavier Casanovas
Adele Picone
Manuel Alejandro Ródenas López
Enrico Sicignano
Ola Söderström
Angioletta Voghera

Comitato editoriale

Giuseppe Abbate
Mirco Cannella
Romina Gaziano
Benedetto Inzerillo
Elvira Nicolini
Salvatore Tito Vaccaro

Redattori (2026-2027)

Dottorandi dei cicli XXXIX, XL, XLI

Progetto grafico

Marco Emanuel Francucci
Francesco Renda

Progetto grafico cover

Chiara Palillo

Per questo numero:

Curatori

Davide Gianluca Abbate
Edoardo Cicala
Fabrizio Giuffrè
Maria Isabella Grammauta
Desiree Saladino

Impaginazione e redazione

Davide Gianluca Abbate
Edoardo Cicala
Fabrizio Giuffrè
Maria Isabella Grammauta

Contatti

infolio@riviste.unipa.it

Sede

Dipartimento di Architettura (D'ARCH)
Viale delle Scienze, Edificio 14, Edificio 8
90128 Palermo
tel. +39 091 23864211

dipartimento.architettura@unipa.it
dipartimento.architettura@cert.unipa.it (pec)

In copertina

Villa Maltese
elaborazione grafica di Francesca Ciulla su immagine
fotografica di Salvatore Oddo

Licenza

This is an open access journal distributed under the terms and conditions of the Creative Commons Attribution (CCBY) license (<https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/>)



Università
degli Studi
di Palermo



DIPARTIMENTO
DI ARCHITETTURA
UNIPA



DOTTORATO DI RICERCA
IN ARCHITETTURA,
ARTI E PIANIFICAZIONE
DIPARTIMENTO
DI ARCHITETTURA DI PALERMO

La Rivista

In folio è la rivista scientifica di Architettura, Design, Urbanistica, Storia e Tecnologia che dal 1994 viene pubblicata grazie all'impegno dei dottori e dei dottorandi di ricerca del Dipartimento di Architettura (D'ARCH) dell'Università di Palermo (UNIPA). La rivista, che si propone come spazio di dialogo e di incontro rivolto soprattutto ai giovani ricercatori, è stata inserita dall'ANVUR all'interno dell'elenco delle riviste scientifiche dell'Area 08 con il codice ISSN 1828-2482. Ogni numero della rivista è organizzato in cinque sezioni di cui la prima è dedicata al tema selezionato dalla redazione della rivista, mentre le altre sezioni sono dedicate all'attività di ricerca in senso più ampio. Tutti i contributi della sezione tematica sono sottoposti a un processo di *double-blind peer review*.

Con questo numero si riprende la serie delle *Special Issue* – come già per i numeri 35, 37 e 40 – dedicate a eventi organizzati dal corso di Dottorato di ricerca e che hanno prodotto, anche grazie al carattere spesso internazionale degli eventi, interessanti esiti di ricerca collettiva. Nel caso di questo numero di Infolio, il riferimento è al Seminario del Dottorato di ricerca in Architettura, Arti e Pianificazione dal titolo *Reinventing Marginal Areas: Heritage, Cultures, Technology. General thoughts on marginality in the built environment and proposals for the Villa Maltese area in Palermo* che si è svolto il 3 e 4 ottobre 2024, attività finanziata da Bando CoRi Unipa 2023 Azione B, Linee di finanziamento 4.

Per questo numero il tema selezionato è:

Reinventing Marginal Areas: heritage, cultures, technology

Il tema della marginalità nell'ambiente costruito è riconosciuta come condizione diffusa in qualunque forma di insediamento, che non dipende soltanto dall'ubicazione poco raggiungibile o dalla mancanza di servizi, ma piuttosto dall'abbandono e da fenomeni di esclusione sociale, economica e culturale. La consapevolezza della complessità e della fragilità delle aree marginali viene affiancata dalla possibilità di valorizzare le loro potenzialità, facendo leva su patrimonio, cultura, tecnologia, applicando una visione olistica, interdisciplinare e integrata. A partire da queste riflessioni, il 3 e 4 ottobre 2024 si è svolto il Seminario internazionale *Reinventing marginal areas: heritage, cultures, technology*, che ha offerto l'occasione per proporre prospettive multidisciplinari per l'analisi e l'ipotesi di soluzioni alla marginalità, attraverso le quali suggerire strategie metodologiche utili a proporre un diverso destino alle aree marginali, valorizzandone l'identità e reintegrandole nella contemporaneità. Le ricerche e il confronto con le istituzioni e la comunità hanno preso spunto da un caso studio emblematico, che si estende alla sfera culturale, economica e sociale: l'area di Villa Maltese a Palermo, confiscata alla criminalità organizzata ed adesso assegnata alla Città Metropolitana di Palermo. Da questa esperienza nasce lo *Special Issue* della Rivista In Folio dedicato al tema *Reinventing Marginal Areas*, allo scopo di raccogliere contributi sul significato della marginalità alle varie scale dell'ambiente costruito, le sue conseguenze materiali e immateriali, sulle strategie e soluzioni che possono risolverla.

DOTTORATO IN ARCHITETTURA, ARTI E PIANIFICAZIONE (XL-XLI CICLO)

Coordinatori del Dottorato: Marco Rosario Nobile (XL) e Maria Luisa Germanà (XLI)

Collegio dei docenti (XL CICLO)

Indirizzo in Rappresentazione, Restauro e Storia: studi sul patrimonio architettonico

Fabrizio Agnello, Fabrizio Avella, Paola Barbera, Zaira Barone, Teresa Campisi, Maria Sofia Di Fede, Francesco Di Paola, Edoardo Dotto, Emanuela Garofalo, Vincenza Garofalo, Francesco Maggio, Rosario Marco Nobile, Stefano Piazza, Renata Prescia, Fulvia Scaduto, Rosario Scaduto, Federica Scibilia, Ettore Sessa, Domenica Sutura, Gaspare Ventimiglia, Maria Vitale.

Indirizzo in Studi Urbani e Pianificazione

Giuseppe Abbate, Luca Barbarossa, Maurizio Carta, Teresa Cilona, Annalisa Giampino, Manfredi Leone, Barbara Lino, Francesco Lo Piccolo, Grazia Napoli, Fausto Carmelo Nigrelli, Marco Picone, Daniele Ronsivalle, Laura Saija, Valeria Scavone, Filippo Schilleci, Sergio Serra, Vincenzo Todaro, Terdinando Trapani, Ignazio Marcello Vinci.

Indirizzo in Progettazione sostenibile dell'architettura e Design: approccio Human centered

Emanuele Walter Angelico, Antonio Biancucci, Tiziana Campisi, Carmelina Anna Catania, Simona Colajanni, Rossella Corrao, Giuseppe De Giovanni, Salvatore Di Dio, Cinzia Ferrara, Tiziana Rosa Maria Luciana Firrone, Maria Luisa Germanà, Santo Giunta, Benedetto Inzerillo, Antonella Mami, Antonino Margagliotta, Dario Russo, Manfredi Saeli, Cesare Sposito, Vita Maria Trapani, Calogero Vinci, Rosa Maria Vitrano.

Docenti stranieri

Bosh González Montserrat, Vincenzina La Spina, Francesca Olivieri, José Calvo Lopez, Javier Ibanez Fernandez, Andrés Martínez Medina, Manuel Alejandro Rodenas Lopez, Jörg Schröder.

Collegio dei docenti (XLI CICLO)

Indirizzo in Rappresentazione, Restauro e Storia: studi sul patrimonio architettonico

Fabrizio Agnello, Fabrizio Avella, Paola Barbera, Zaira Barone, Teresa Campisi, Mirco Cannella, Maria Sofia Di Fede, Francesco Di Paola, Edoardo Dotto, Emanuela Garofalo, Vincenza Garofalo, Francesco Maggio, Rosario Marco Nobile, Gaia Nuccio, Stefano Piazza, Renata Prescia, Fulvia Scaduto, Rosario Scaduto, Federica Scibilia, Ettore Sessa, Domenica Sutura, Gaspare Ventimiglia, Maria Vitale.

Indirizzo in Studi Urbani e Pianificazione

Giuseppe Abbate, Angela Alessandra Badami, Luca Barbarossa, Maurizio Carta, Teresa Cilona, Annalisa Giampino, Manfredi Leone, Barbara Lino, Francesco Lo Piccolo, Grazia Napoli, Fausto Carmelo Nigrelli, Daniele Ronsivalle, Laura Saija, Valeria Scavone, Filippo Schilleci, Sergio Serra, Vincenzo Todaro, Ferdinando Trapani, Ignazio Marcello Vinci.

Indirizzo in Progettazione sostenibile dell'architettura e Design: approccio Human centered

Tiziana Campisi, Carmelina Anna Catania, Simona Colajanni, Rossella Corrao, Salvatore Di Dio, Federica Fernandez, Cinzia Ferrara, Tiziana Rosa Maria Luciana Firrone, Maria Luisa Germanà, Benedetto Inzerillo, Antonella Mami, Antonino Margagliotta, Elvira Nicolini, Dario Russo, Manfredi Saeli, Cesare Sposito, Vita Maria Trapani, Calogero Vinci, Rosa Maria Vitrano.

Docenti stranieri

Bosh González Montserrat, Vincenzina La Spina, Francesca Olivieri, José Calvo Lopez, Javier Ibanez Fernandez, Andrés Martínez Medina, Manuel Alejandro Rodenas Lopez, Jörg Schröder.

Indice

EDITORIALE

La marginalità labile nell'ambiente costruito.

Maria Luisa Germanà

8

IL CASO STUDIO

Nuovi valori per la contemporaneità: la "storia stratificata" tra ville e archeologia industriale. Il caso del quartiere San Lorenzo Colli a Palermo. *Fabrizio Giuffrè*

12

Aree marginali e cesure urbane: Riflessioni a partire dal caso studio dell'area di Villa Maltese a Palermo. *Edoardo Cicala, Francesca Rita Bruno*

24

SEZIONE TEMATICA - HERITAGE

Blue Paths. Esplorazioni nella Rivitalizzazione del Patrimonio delle Aree Marginali attraverso Interventi Site-Specific. *Alba Balmaseda*

32

Abitare l'eterotopia. Ibridazione della selva urbana: il caso degli Edifici Mondo. *Alessandra Bruno*

42

Declinazioni della marginalità. Fra residualità del patrimonio diffuso nel paesaggio e frammenti storici dispersi nella città metropolitana. *Maria Teresa Campisi, Angela Parisi*

52

Design a landscape indigenous experience. Reinterpreting the Solar Maya in the Interior of Mexico. *Maria Chiara Libreri*

60

Ripensare al futuro dei borghi abbandonati nelle aree interne italiane. Un percorso per la rigenerazione nell'Alto Casertano. *Giulia Neri, Maria Grazia Basilicata*

70

Il recupero dell'Ex-Distretto Militare di Foggia tra rigenerazione urbana e coesione sociale. Storie di riappropriazione del Patrimonio. *Daniela Parisi*

80

Margini urbani: laboratori di frontiera in Africa. Dinamiche di resilienza urbana a Marrakech, la "ville sans bidonville". *Valeria Rossi*

90

Le aree interne in Campania: lo studio della storia e del paesaggio per la rigenerazione del territorio. *Roberta Ruggiero*

100

SEZIONE TEMATICA - CULTURES

Complexity/Continuity. The city, the landscape. The ancient Bab Al Anba as a threshold to new urban relationship. *Antonio Biancucci, Salvatore Oddo*

110

Creatività urbana e rigenerazione delle aree marginali: il caso di Madrid tra pratiche partecipative e trasformazione del paesaggio. *Alessandra Coppola*

124

Riconnessione urbana nella città in estensione. Il ruolo dello spazio pubblico tra Corese Terra e Borgo Quinzio. *Maria Carolina Cordiner*

136

Margini in transizione. La buffer zone e la città divisa di Nicosia. *Roberta Manno*

144

Margini liquidi. La restanza nella dimensione marginale delle piccole isole. *Giuseppe Marsala*

154

Territorial development in support of small and medium-sized centres. A comparative study between Italy and Spain. *Annunziata Palermo, Maria Columna Gracia Gomez, Gaetano Tucci, Lucia Chieffallo*

164

Analisi delle potenzialità agricole e turistiche nelle aree interne italiane per la definizione di strategie sostenibili di sviluppo territoriale. *Annunziata Palermo, Sara Virgilio, Lucia Chieffallo*

174

Nuove marginalità: il discreto come spazio potenziale. Il caso di La Friche la Belle de Mai. *Cecilia Visconti*

184

SEZIONE TEMATICA - TECHNOLOGY

Power plants beyond marginality. Contemporary intervention prototypes for the reuse of hydropower heritage. *Giulia Azzini*

198

Digital twin e territori marginali: opportunità per una rigenerazione inclusiva e sostenibile. Nuovi modelli di governance partecipativa per la valorizzazione del patrimonio e l'accessibilità ai servizi nelle aree interne e periferie urbane. *Daniele Galieri, Letizia Michelucci* **208**

Evaluating Urban Renewal in Marginalized Areas: a Case Study of Chongqing's Shancheng Alley. *Kuo Kang* **216**

Fronte Taobao. Riconfigurazioni spaziali nella Cina rurale capitalista. Il caso di Dongfengcun. *Sofia Leoni* **224**

Enhancing to Avoid Marginalization. Strategies, projects, and actions for Smart Villages in inner areas. *Luisa Lombardo* **234**

Fragili confini: l'incompiuto tra marginalità e possibilità. Il caso studio dell'edificio di Via Pietratagliata Santa Margherita a Palermo. *Giorgia Madonia* **242**

Design diffuso dai margini: uno studio critico delle pratiche emergenti nelle comunità auto-organizzate di Ballarò, Palermo. *Carmen Trischitta* **252**

POSTFAZIONE

Marginalità e rigenerazione: riflessioni sull'area di Villa Maltese. *Davide Gianluca Abbate, Edoardo Cicala, Fabrizio Giuffrè, Maria Isabella Grammauta, Desiree Saladino* **264**



Villa Maltese (foto S. Oddo).

*Davide Gianluca Abbate
Edoardo Cicala
Fabrizio Giuffrè
Maria Isabella Grammauta
Desiree Saladino*

Rapporto della città con l'area di studio

La città di Palermo, con la sua ricca stratificazione storica e le sue complesse dinamiche urbane, offre un contesto privilegiato per lo studio delle ville storiche, come villa Maltese, che spesso riflettono le trasformazioni sociali, economiche e spaziali del tessuto urbano [Olivetti, 2023]. L'analisi di tali architetture, in particolare quelle situate nei centri storici, rappresenta uno strumento fondamentale per la riqualificazione e il rilancio economico-culturale dell'intera città [D'Amore et al., 2025]. In questo contesto, la comprensione delle interazioni tra le ville storiche e l'evoluzione della morfologia urbana, caratterizzata da un'alternanza di architetture restaurate e spazi in abbandono, è cruciale per delineare nuove categorie interpretative e orientare progetti futuri di sviluppo [Olivetti, 2023]. All'interno delle città contemporanee, il patrimonio culturale rappresenta non soltanto una testimonianza materiale del passato, ma anche una risorsa strategica per l'attivazione di processi di rigenerazione urbana e per la costruzione di nuove centralità territoriali. In questa prospettiva, il patrimonio non può essere considerato esclusivamente come un insieme di beni storici da tutelare, ma come un sistema di risorse che acquisisce significato attraverso il rapporto con la comunità che lo riconosce, lo utilizza e lo interpreta. La dimensione culturale del patrimonio, infatti, si definisce non solo attraverso il valore storico-artistico dei beni, ma anche attraverso le pratiche sociali e i processi di attribuzione di significato che si sviluppano intorno ad essi.

Questa visione è esplicitamente richiamata nella Convenzione di Faro del Consiglio d'Europa (2005), che introduce una definizione innovativa di patrimonio culturale, inteso come l'insieme delle risorse ereditate dal passato che le persone identificano come riflesso e espressione dei propri valori, credenze, conoscenze e tradizioni. In questa prospettiva il patrimonio non è soltanto un bene materiale, ma un processo sociale che prende forma attraverso il riconoscimento da parte delle comunità. La convenzione sottolinea inoltre il ruolo attivo dei cittadini nel definire e nel prendersi cura del patrimonio, introducendo il concetto di "comunità di patrimonio", ovvero gruppi di persone che attribuiscono valore a determinati beni culturali e desiderano sostenerli e trasmetterli alle generazioni future. Queste riflessioni assumono particolare rilevanza quando si analizzano beni culturali localizzati all'interno di contesti urbani complessi, dove il patrimonio può svolgere una funzione strategica nella ridefinizione delle relazioni tra spazio, società e identità locale.

In tale prospettiva si inserisce il caso di villa Maltese, situata in via della Ferrovia nel quartiere San Lorenzo della città di Palermo. La villa è riconosciuta come bene culturale vincolato ai sensi della Legge 1089/1939, nota come legge Bottai, che ha rappresentato uno dei principali strumenti normativi per la tutela del patrimonio storico e artistico italiano.

L'edificio si colloca in un contesto urbano caratterizzato dalla presenza storica di numerose residenze aristocratiche sorte nell'area della Piana dei Colli, che tra XVII e XIX

secolo costituiva una delle principali zone di villeggiatura dell'aristocrazia palermitana. Nel corso del Novecento, tuttavia, questo paesaggio di ville e giardini è stato profondamente trasformato dai processi di urbanizzazione e dall'espansione edilizia, che hanno progressivamente frammentato il tessuto originario e ridotto la leggibilità del sistema delle ville storiche.

All'interno di questo contesto, villa Maltese rappresenta oggi un elemento significativo del patrimonio storico diffuso del quartiere San Lorenzo, ma allo stesso tempo un bene la cui relazione con il sistema urbano appare parzialmente indebolita. Dal punto di vista territoriale, la villa si trova in una posizione potenzialmente strategica, in prossimità di importanti assi viari e di infrastrutture di mobilità urbana. In particolare, l'area è servita dalla fermata ferroviaria di Palermo San Lorenzo, parte del passante ferroviario metropolitano, che collega il quartiere con altre parti della città e con l'aeroporto.

Questa condizione di accessibilità, unita alla presenza di spazi storici e architettonici di valore, suggerisce la possibilità di reinterpretare la villa non soltanto come bene da conservare, ma come potenziale nodo di una rete di centralità urbane diffuse. In una prospettiva urbanistica, infatti, i beni culturali possono contribuire alla riattivazione del metabolismo urbano, ovvero di quell'insieme di relazioni, flussi e pratiche che rendono vitale un luogo. Quando tali relazioni si interrompono o si indeboliscono, gli spazi storici rischiano di diventare elementi marginali del tessuto urbano, perdendo progressivamente il loro ruolo nella vita della città.

Nel caso di villa Maltese, la sfida consiste quindi nel ripensare il rapporto tra patrimonio, spazio urbano e comunità locale, individuando possibili funzioni in grado di riattivare il luogo e di restituirgli un ruolo all'interno della struttura urbana della Piana dei Colli, in primo luogo, e di conseguenza della città di Palermo. In questa prospettiva, la villa potrebbe essere reinterpretata come un polo culturale e sociale capace di integrare funzioni diverse e complementari, come spazi per attività culturali, laboratori creativi, iniziative educative o servizi di quartiere. L'attivazione di tali funzioni potrebbe favorire nuove forme di fruizione pubblica del bene, contribuendo al rafforzamento del legame tra patrimonio e comunità locale.

Più in generale, il caso di villa Maltese evidenzia come il patrimonio culturale possa diventare un dispositivo urbano capace di attivare processi di rigenerazione territoriale, a condizione che venga interpretato non solo come elemento da tutelare, ma come risorsa dinamica inserita all'interno delle pratiche sociali e dei processi di sviluppo locale. In questa prospettiva, il riconoscimento e la valorizzazione di beni come villa Maltese possono contribuire alla costruzione di nuove centralità urbane, capaci di connettere memoria storica, identità territoriale e nuove forme di uso dello spazio urbano.

Il sistema delle ville della Piana dei Colli

Delimitata dalla corona dei monti palermitani – Monte Biliemi a est, Capo Gallo a nord e Monte Pellegrino a ovest – la pianura detta Piana dei Colli rappresenta un caso emblematico di territorio marginale che, a partire dall'inizio del Settecento, è riuscito a riscattarsi e assumere un ruolo nevralgico per la società e la cultura palermitana, ma che oggi è nuovamente un contesto marginale.

Il grande feudo dei Colli era una pianura in gran parte incolta e disabitata, ben distante dal centro economico e sociale di Palermo. Le prime trasformazioni, risalgono all'inizio del XVI secolo, quando i primi frazionamenti fondiari e l'introduzione di colture più produttive la trasformarono in un terreno florido. Agli isolati insediamenti religiosi di età medievale [Lo Piccolo, 1995], iniziarono ad aggiungersi anche torri, piccoli bagli, e pozzi per raccogliere l'acqua dal sottosuolo per le coltivazioni. A partire dal tardo Seicento, l'espansione *extra moenia* della città verso le piane circostanti e la crescente competizione tra le famiglie aristocratiche trasformarono la Piana dei Colli nel polo privilegiato per la villeggiatura. In poco meno di un secolo la condizione della Piana dei Colli si trasformò radicalmente: la pianura destinata solo alle colture e al pascolo mostra già una notevole presenza di feudi nel rilievo topografico del 1720. Appena un secolo dopo, nel 1817, viene realizzata la Carta topografica del Real Sito de' Colli [Fig. 1] che restituisce con straordinaria precisione il nuovo sistema



Fig. 1. Quadro d'insieme della Carta Topografica del Real Sito de' Colli Al Nord della Città di Palermo (da Barbera Azzarello, 2008, p.39).

territoriale, riportando la toponomastica delle ville, i percorsi principale e soprattutto la presenza di giardini e viali alberati, nati dall'interesse per la nuova arte dei giardini. Le ville, come osserva Pitirini, erano «il palazzo stesso di città trasportato nei campi» [Pitirini, 1913, p.67], ma adattato al contesto rurale: i piloni di ingresso e la frequente presenza di lunghi viali alberati creavano un asse prospettico su cui si basava l'intera composizione del prospetto principale, che doveva manifestare ricchezza e maestosità fin dall'ingresso alla tenuta. Si privilegiavano quindi prospetti bidimensionali, evitando elementi aggettanti nella scansione e decorazione del fronte; l'unico elemento aggettante permesso era il balcone, sulla cui forma, mensole e parapetti gli artisti potevano sperimentare nuove soluzioni formali. Da metà Settecento le nuove ville dei Colli si arricchiscono di uno scalone monumentale scoperto, addossato spesso al prospetto, divenendo così elemento distintivo e di sperimentazione della villa palermitana [Fig. 2]. Le soluzioni planimetriche erano invece semplici e ricorrenti: nelle ville fondate su preesistenze si rintraccia la tipologia del baglio, complesso chiuso e funzionale, con una o più corti interne su cui si addossano l'edificio residenziale e corpi bassi di servizio. La simmetria planimetrica trova riscontro anche nella composizione del prospetto principale della villa [Giuffrè, 2023].

Attorno alle ville sorsero, tra XVIII e XIX secolo, le prime borgate rurali che ospitavano la numerosa popolazione che si spostava dalla città per lavorare a servizio della nobiltà; le ville divennero quindi centri di aggregazione sociale, non solo luogo di villeggiatura. Gli insediamenti delle borgate, con uno sviluppo lineare, a grappolo o a tessuto [Ajroldi et al., 1984], si strutturavano come comunità dipendenti economicamente dalle attività agricole, prive di autonomia e subordinate alla presenza delle dimore padronali. La marginalità, in questa fase, non coincideva con esclusione, ma con una condizione di dipendenza strutturale inscritta nella stessa organizzazione del territorio. Con l'Ottocento e poi con il Novecento, la situazione mutò radicalmente: l'Addizione Regalmici, la nuova via Libertà e l'espansione urbana determinarono una progressiva frat-

tura del paesaggio storico. Il Piano Regolatore del 1962, impostato su logiche speculative, portò alla demolizione di alcune ville, alla lottizzazione dei giardini, alla perdita dei viali d'ingresso e alla cancellazione degli antichi collegamenti interpoderali. Le ville superstiti furono inglobate da edifici multipiano, isolate in un tessuto urbano disomogeneo, trasformando la marginalità da condizione funzionale a condizione imposta: isolamento fisico, perdita di leggibilità, assenza di tutela. La scelta, dunque, di un caso studio all'interno di quest'area sottolinea quanto questi quartieri siano strettamente legati a questi beni storici e che la marginalità non è semplice sinonimo di perifericità, ma un complesso fenomeno capace di rivelare le tensioni tra identità urbana, memoria e trasformazione.

Il modello tipologico di residenza suburbana nel caso di villa Maltese.

Nell'ambito del territorio siciliano la tipologia edilizia rappresentata da villa Maltese giunge ad assumere connotazioni proprie e definite che, al di là delle numerose variazioni compositive declinate a seconda dei gusti dell'epoca, diviene l'emblema di una specifica cultura dell'abitare propria dell'aristocrazia meridionale del Settecento. Il ceto nobiliare, difatti, attuò in un breve periodo una robusta antropizzazione dell'agro palermitano, trasponendo caratteri sociali e stili di vita di tipo urbano nel sobrio scenario rurale, contribuendo a comporre una corallità di esempi di altissima qualità e di alto valore storico che risente dei diversi gusti dell'epoca ma che mantiene in sé influenze culturali di antica matrice [De Simone, 1987].

Il tema della "villa" diviene dunque espressione di una certa classe sociale e della sua evoluzione storica e culturale a cavallo tra XVII e XVIII secolo. Nel clima di riforma feudale che già dal tardo Cinquecento cominciò ad interessare l'agro palermitano attraverso un vasto movimento di urbanizzazione, si assiste alla graduale trasformazione dei rustici insediamenti agricoli baronali. Questi fabbricati difatti, abbandonarono presto le austere forme proprie del



Fig. 2 Prospetti di alcune ville della Piana dei Colli (da sinistra): villa Pantelleria, villa Partanna, villa Arena Mortillaro (elaborazione M. I. Grammauta).

baglio fortificato, per rivestirsi dei caratteri sontuosi e magnificenti delle dimore patrizie tipiche della città.

La realizzazione di queste residenze in posizione preminente rispetto al feudo circostante non rispondeva solo a logiche di tipo funzionale, di gestione e controllo del potere, ma dimostrava intenzioni ben più auliche, legate al tentativo di elevare la dimora ad un grado superiore rispetto alla mera attività masserizia del fondo agricolo, e svelando al contempo la natura di questi luoghi quali centri opulenti del diletto in cui celebrare la rilevanza del proprio prestigio [Piazza, 2011].

La villa, dunque, e il suo giardino tendevano a rispondere principalmente alle sole esigenze di rappresentanza e di *otium*, richiamando quei sollazzi che un tempo erano appannaggio delle celebri corti normanne. Esse divengono così elementi emblematici della campagna rurale intorno alla città di Palermo, costituendo un esempio architettonico locale riallacciabile alla più vasta temperie culturale che in maniera coeva riguardava altre regioni di Italia, dal Veneto alla Campania, e in cui spesso sono individuabili richiami a forme castellane e similarità nei modelli tipologici dei fabbricati. Molte di esse si svilupparono per lo più a seguito di riammodernamenti e trasformazioni di antichi bagli rurali posti un tempo a controllo e difesa del territorio. Queste preesistenze erano spesso inglobate nei nuovi fabbricati che, non rinunciando del tutto al carattere fortificatorio dei primitivi impianti, emulavano nell'eclettismo formale dei loro prospetti certi espedienti costruttivi dell'architettura militare quali merlature, torrini d'avvistamento o garitte di guardia come quelli che si possono osservare sui cantonali di villa Maltese.

La Villa, oggi, sebbene mostri nella configurazione dei suoi fronti le trasformazioni degli interventi settecenteschi,

conserva in sé i caratteri dell'antica residenza masserizia tipica della campagna siciliana. L'impianto quadrangolare, con le sue peculiari garitte angolari, richiama molti esempi tipologici propri dei sistemi difensivi costieri della Sicilia a cavallo tra Cinquecento e Seicento [Maurici, 1985]. Tali soluzioni d'angolo si riscontrano ad esempio nella torre della tonnara di Bonagia in provincia di Trapani in cui si notano delle bertesche sui suoi cantonali o, ancora, nella suggestiva Torretta di Santa Tecla in provincia di Catania, i cui pinnacoli spiccano dai vertici delle murature d'angolo raffigurando il modello archetipico che ha ispirato a Giachery l'estrosa costruzione della Palazzina dei quattro Pizzi alla borgata dell'Arenella. Ad oggi la villa permane in forte antitesi con il contesto di prossimità che la caratterizza: perduto ormai quello che un tempo era il suo naturale scenario, oggi si ritrova al margine di un contesto urbano che non le appartiene più, relegata a muta rappresentanza di quelle auliche vicende architettoniche che interessarono l'agro palermitano nel periodo più fiorente per le imprese edilizie del patriziato isolano.

L'area di Villa Maltese dalla marginalità al valore della stratificazione

La progettualità sulle periferie contemporanee impone una rilettura metodologica che superi la dicotomia, spesso riduttiva, tra centro storico e territorio extra urbano, interpretando quest'ultimo – in casi quale la città di Palermo – come un sistema di stratificazioni storiche [Corboz, 1985], tutte da indagare anche se non sempre considerate oggetto di valori di assoluta importanza.



Fig. 3. Villa Maltese, piloni di ingresso ottocenteschi, in asse con l'odierna Via Maltese (immagine da Google Earth).



Fig. 4 Villa Maltese, cortile interno agli inizi degli anni '90 (foto per gentile concessione di G. Sommariva).

Sebbene nell'immaginario comune le periferie vengano percepite come un'estensione omologata di edilizia speculativa, oggi è necessaria un'analisi inter-scalare di questi luoghi, in relazione al contesto territoriale, nonché una lettura delle "tracce" materiali del passato pervenutoci.

Queste testimonianze per il caso palermitano spaziano dalle torri ai bagli fortificati cinque-seicenteschi, alle ville ed ai giardini di delizia settecenteschi, alle borgate, sino ai complessi di archeologia industriale del tardo Ottocento ed inizi Novecento. Tali elementi non costituiscono episodi isolati, ma sono i frammenti superstiti di un sistema territoriale organico e funzionale che l'espansione urbanistica massiva del secondo dopoguerra ha inglobato, senza tuttavia interpretarne le logiche insediative o i significati per la storia dei luoghi.

Questa sovrapposizione, per quanto disorientante, lascia ancora trasparire un substrato resiliente – sia in termini di patrimonio costruito che in fatto di dimensione immateriale – depositario di una memoria collettiva legata ai cicli del lavoro, ai rapporti di dipendenza storica con le ex grandi proprietà fondiarie nobiliari o con gli stabilimenti industriali ormai dismessi, nonché agli aspetti devozionali (processioni religiose, feste patronali etc.)¹.

Le trasformazioni urbane e edilizie, l'abbandono degli edifici monumentali più fortemente identitari del territorio e, non per ultimo, gli interventi di restauro e riuso totalmente svincolati dai luoghi (o inconsapevoli della storia), hanno finito per determinare una frattura semantica e fisica. L'abbandono sistematico si accompagna sovente ad una altrettanto grave mancanza di "fortuna critica"² – responsabile del declassa-

mento di edifici o di contesti di indubbio pregio architettonico e valore documentario a semplici ruderi privi di interesse per la futura progettualità – accelerandone la perdita.

In questo solco s'inserisce villa Maltese, un complesso architettonico poco indagato, rispetto ad altri più celebri edifici monumentali della zona.

Una villa la cui stessa denominazione storica, legata alla famiglia che la possedette nella prima metà del XIX secolo, risulta di difficile identificazione anche per gli stessi abitanti della zona, fermo restando il toponimo della strada su cui si elevano, oltre gli antichi binari ferroviari, i piloni di uno degli accessi secondari all'area [Fig. 3]. Su di essi, una elaborata struttura in ferro riporta la denominazione tardo ottocentesca del complesso – "Villa Maria" – ma i tanti che per anni hanno transitato per la via, si sono spesso arrestati davanti la cancellata, complice l'inaccessibilità legata alla proprietà privata, e poi all'abbandono e all'occupazione abusiva³.

L'accesso principale all'area doveva avvenire da via Nuova con un viale d'ingresso che dalla strada si concludeva in prossimità della facciata rivolta a sud, ma l'impianto oggi non risulta più riconoscibile perché i terreni sono stati del tutto occupati da capannoni industriali e commerciali (oltre che dai due "incompiuti"), sviluppatosi tra via E. Biagi e via U. La Malfa.

L'area già di "risulta" in cui la villa è venuta a trovarsi a seguito delle trasformazioni urbane che hanno interessato la zona dalla fine del XIX secolo (prima con l'apertura della linea ferrata) e dal secondo dopoguerra ad oggi (con l'edificazione degli ex terreni agricoli circostanti), è stata aggredita da una spregiudicata attività speculativa, fortunatamente non conclusa, di cui rimangono i "segni" lungo il perimetro, con profondi scavi per le fondamenta di edifici mai realizzati.

La villa nelle sue attuali caratteristiche, sia tipologiche che formali, ben evidenzia e descrive una storia territoriale stratificatasi nel tempo, tra continuità e trasformazioni. L'impianto a corte interna totalmente chiusa [Fig. 4], poco consueto nell'architettura villereccia dei Colli (se si escludono altri pochi casi, anch'essi esito di più fasi costruttive, come villa Niscemi) dichiara l'esistenza di una preesistenza: in un atto di vendita di censo del 1566 è di fatto già citata una torre (come tante ne sorgevano nella Piana, all'interno del circuito per l'avvistamento piratesco), che venne poi verosimilmente inglobata in un baglio, la cui distribuzione planimetrica potrebbe essere stata in parte mantenuta nelle modifiche successive. Nel 1721 è attestata ad opera dell'allora proprietario, l'abate Francesco Crimibella, la costruzione di una cappella annessa all'edificio, di cui oggi non sembra rimanere traccia [Lo Piccolo, 1995]. I maggiori interventi, a seguito di diversi passaggi di proprietà (prima ai marchesi di Sessa dal 1788 e poi ai Maltese nella prima metà del XIX secolo) sono da far

risalire al tardo Ottocento, su committenza alla famiglia Criscenti. Con tale denominazione la villa è indicata nella Carta topografica della regione di Palermo (1849-52) presentata nei paragrafi precedenti. A lato, è curiosamente riscontrabile il toponimo Maltese in riferimento ad un altro edificio, corrispondente con villa Tortorici, nell'attuale area di una concessionaria di auto (ex Sveva) sul viale della Regione Siciliana.

Alla committenza dei Criscenti, ma ad un progettista di cui non è emerso ancora il nome, è comunque da attribuire la concezione della villa secondo un linguaggio neo-medievalista, con un sapiente uso di intonaci a finta pietra sui fronti, con l'inserimento di garitte angolari nelle facciate nord-est e sud-ovest, nonché con alcune opere di decorazione sulle volte del piano nobile. L'ammodernamento della villa è da inserire nell'ambito delle tante altre opere del nuovo e delle altrettanto numerose "rivisitazioni eclettiche" di edifici preesistenti della zona alla fine del XIX secolo, nel momento in cui, tracciata la linea ferrata ed aperta la stazione San Lorenzo Colli, il luogo assunse una nuova "centralità" con una connotazione industriale. Si riconfigurò in stile umbertino la Casena Grande dei Ventimiglia per adibirla a sede del Convitto Nazionale, su progetto dell'ingegnere Giuseppe Spadaro Parlagreco (ultimi anni del XIX secolo) [Giuffrè, 2023]; si costruirono, lungo le vie San Lorenzo e della Stazione, le ville Belforte e Ahrens e, nei primi del XX secolo, al margine del giardino della settecentesca villa Pantelleria, la neo-moresca villa Granatelli, quest'ultima su progetto dell'architetto Francesco Naselli Flores [Ruggieri Tricoli, 1993].

Villa Maltese, dunque, nella sua complessità architettonica e urbana ma anche nei rapporti che instaura con il più ampio contesto – per quanto frammentato da una espansione ed infrastrutturazione che non ha tenuto in alcun conto il valore delle preesistenze – traccia un fil rouge, che collega idealmente le metamorfosi registrate dal territorio nei secoli. E su questa stratificazione storica, ricca di segni diversi, positivi e "traumatici", si auspica possa oggi rein-

ventarsi l'area oltre la propria marginalità, tra necessarie permeanze di valori ed innovazione.

Analisi bioclimatiche per la rigenerazione dell'area di villa Maltese

Nel quadro del workshop *Reinventing Marginal Areas: Heritage, Cultures, Technology*, le analisi bioclimatiche hanno rappresentato uno strumento fondamentale per comprendere le dinamiche ambientali dell'area di villa Maltese e orientare le strategie progettuali sviluppate durante le attività di ricerca e progetto. Il sito, collocato nella periferia nord di Palermo in prossimità di via Ugo La Malfa e del tracciato ferroviario interrato, è caratterizzato dalla presenza della storica villa e da un tessuto urbano incompiuto e frammentato, come analizzato nei paragrafi precedenti. In questo contesto, la lettura delle condizioni climatiche e microclimatiche ha consentito di interpretare il luogo non solo dal punto di vista morfologico e urbano, ma anche come sistema ambientale complesso, capace di influenzare in modo significativo le scelte progettuali. Le analisi sono state sviluppate attraverso un workflow digitale basato sull'utilizzo integrato di *Rhino*, *Grasshopper* e *Ladybug*, strumenti che permettono di integrare dati meteorologici e climatici all'interno di modelli tridimensionali. Questo approccio ha consentito di simulare e visualizzare le condizioni ambientali del sito, fornendo indicazioni utili per la progettazione di spazi urbani più resilienti e adattivi rispetto alle condizioni climatiche del contesto mediterraneo. Un primo ambito di indagine ha riguardato lo studio dei venti predominanti, fondamentale per comprendere le potenzialità della ventilazione naturale negli spazi aperti e negli edifici. L'elaborazione della rosa dei venti e dei parametri climatici associati evidenzia come nel periodo invernale prevalgono i venti di libeccio, ponente e levante, mentre durante la stagione estiva assume un ruolo significativo lo scirocco, vento caldo proveniente da sud-est che

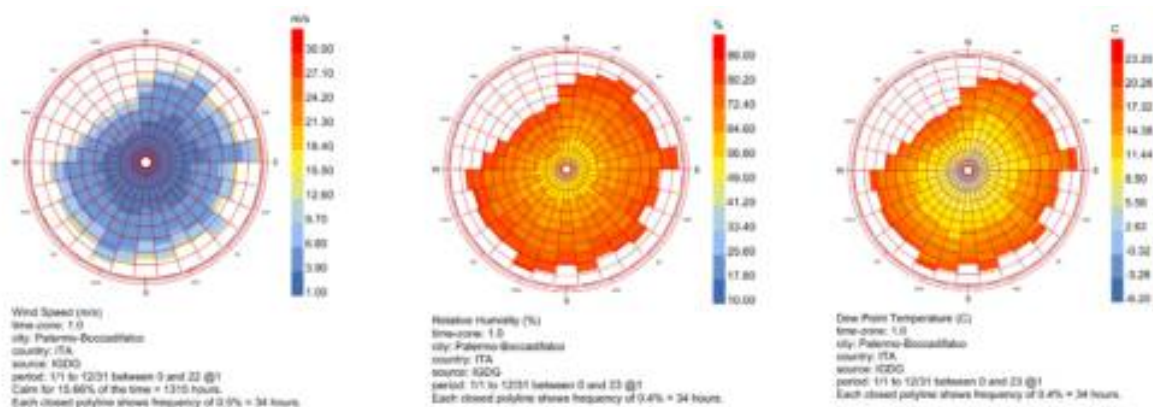


Fig. 5. Grafici dell'analisi climatica (elaborazione E. Cicala).

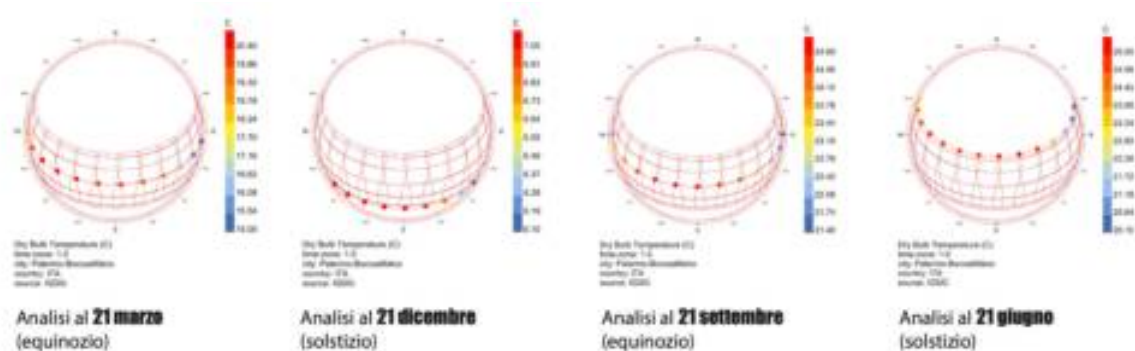


Fig. 6. Sun Path ai solstizi ed equinozi (elaborazione E. Cicala).

contribuisce all'aumento delle temperature e dell'umidità relativa. Le simulazioni e le rappresentazioni grafiche di questi fenomeni sono sintetizzate nelle elaborazioni climatiche riportate in Fig. 5, che mostrano la distribuzione dei venti e dei parametri termo-igrometrici nel corso dell'anno. Queste informazioni risultano particolarmente rilevanti per orientare la disposizione degli spazi aperti, favorire la ventilazione naturale e migliorare il comfort ambientale. Un secondo livello di analisi ha riguardato il regime pluviometrico e la variabilità stagionale delle precipitazioni. I dati climatici mostrano un contesto caratterizzato da estati calde e secche, con precipitazioni limitate, e da inverni più freschi e piovosi. Questa condizione evidenzia l'importanza di strategie progettuali capaci di gestire le acque meteoriche attraverso sistemi di drenaggio urbano sostenibile e soluzioni basate sulla natura, in grado di ridurre il deflusso superficiale e favorire l'infiltrazione dell'acqua nel suolo. Un ulteriore ambito di indagine ha riguardato lo studio della radiazione solare, analizzata nei giorni rappresentativi dell'anno, equinozi e solstizi, per comprendere la distribuzione dell'irraggiamento sul sito nelle diverse stagioni. Le simulazioni [Fig. 6] evidenziano

una forte presenza di radiazione solare diretta, soprattutto nei mesi estivi, tipica del clima mediterraneo. Questa condizione suggerisce da un lato il potenziale per l'integrazione di sistemi energetici solari, dall'altro la necessità di dispositivi di ombreggiamento e strategie di mitigazione climatica negli spazi aperti. L'analisi climatica è stata inoltre approfondita attraverso la lettura dei diagrammi annuali di temperatura e comfort termico [Fig. 7], che restituiscono l'andamento delle temperature e delle condizioni di stress termico durante l'anno. Queste elaborazioni consentono di individuare i periodi più critici dal punto di vista microclimatico e di valutare il contributo che interventi di rinverdimento urbano e infrastrutture verdi possono offrire nella mitigazione delle temperature urbane. Nel loro insieme, queste analisi hanno dimostrato come la conoscenza delle condizioni climatiche locali possa diventare una componente fondamentale nei processi di rigenerazione urbana. Nel caso di villa Maltese, l'approccio bioclimatico ha permesso di leggere il sito come un sistema ambientale integrato, nel quale fattori climatici, paesaggistici e urbani interagiscono tra loro. Le simulazioni e le elaborazioni sviluppate durante il workshop costituiscono quindi una base conoscitiva utile per orientare future strategie progettuali, promuovendo interventi capaci di migliorare il comfort ambientale, ridurre l'impatto energetico e valorizzare il patrimonio esistente attraverso una visione di trasformazione urbana attenta al clima e al paesaggio. Le analisi bioclimatiche sono state sintetizzate in un'elaborazione assonometrica conclusiva, finalizzata a restituire una lettura integrata delle principali dinamiche ambientali del sito. Tale rappresentazione consente di visualizzare la direzione e la frequenza dei venti predominanti nel corso dell'anno, il percorso apparente del sole nei momenti climaticamente più significativi, solstizi ed equinozi, e, al contempo, di mettere in relazione tali dati con il contesto fisico e morfologico dell'area. L'elaborazione [Fig. 8] integra inoltre una lettura degli elementi circostanti, permettendo di comprendere le relazioni tra le condizioni climatiche e la configurazione spaziale del luogo.

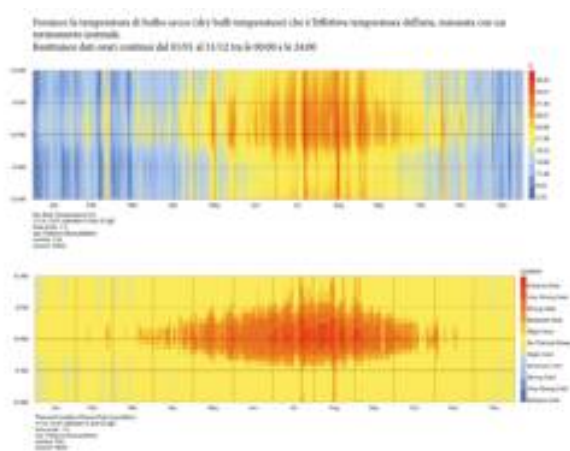


Fig. 7. Mappa annuale temperatura e stress termico (elaborazione E. Cicala).

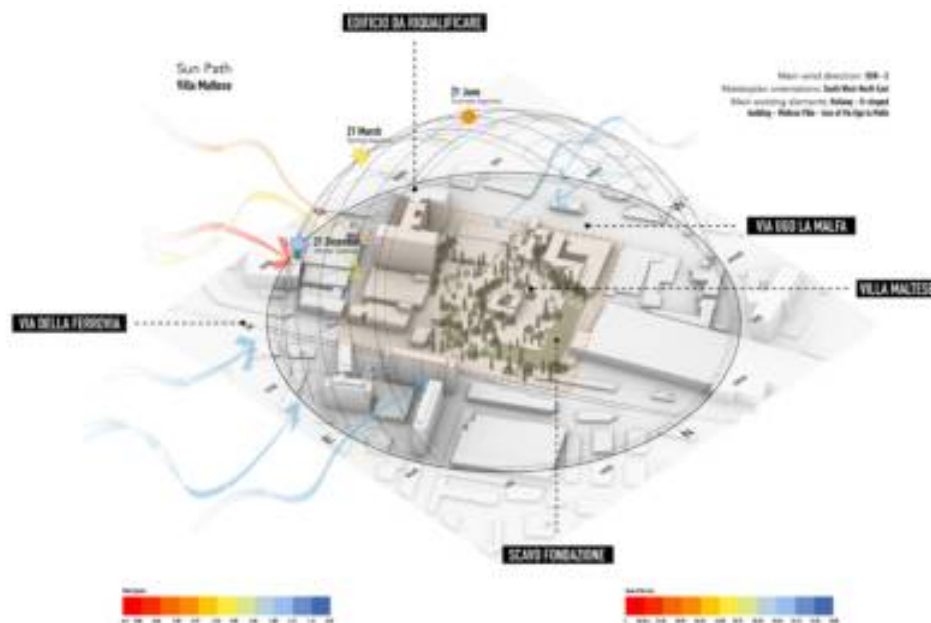


Fig. 6. Schema tridimensionale con sun path (elaborazione E. Cicala).

Conclusione

Le analisi condotte sull'area di villa Maltese in occasione del workshop *Reinventing Marginal Areas: Heritage, Cultures, Technology* hanno confermato come la marginalità, lungi dall'essere una condizione univoca, si configuri come un fenomeno stratificato, prodotto dall'interazione tra dinamiche storiche, trasformazioni territoriali, processi socio-economici e mutamenti ambientali. L'area oggetto di studio, oggi collocata in un tessuto urbano frammentato e privo di continuità con il sistema storico delle ville della Piana dei Colli, rappresenta un caso emblematico per comprendere le modalità attraverso cui il patrimonio culturale può perdere progressivamente la propria leggibilità, fino a divenire elemento residuale all'interno della città contemporanea. In questo senso, l'area di villa Maltese si configura come un dispositivo interpretativo capace di restituire continuità a un sistema territoriale oggi frammentato, mettendo in evidenza la necessità di approcci integrati che coniughino conoscenza storico-critica, analisi ambientale e strategie di rigenerazione urbana.

La condizione attuale della villa evidenzia inoltre l'urgenza di superare interventi episodici o decontestualizzati, promuovendo invece pratiche progettuali fondate sulla comprensione delle stratificazioni materiali e immateriali che la caratterizzano. La rigenerazione di aree marginali, in questa prospettiva, non può prescindere da un ripensamento del patrimonio come infrastruttura culturale e ambientale, capace di orientare nuove forme di abitabilità e di contribuire alla costruzione di centralità diffuse.

L'area di villa Maltese, con la sua storia e la sua posizione liminare, offre dunque un'occasione per riflettere sul ruolo

che i beni culturali possono assumere nei processi di rigenerazione urbana. La sua lettura integrata suggerisce che la marginalità, se interpretata criticamente, può diventare una risorsa per la definizione di strategie di progetto più consapevoli, in grado di ricomporre le fratture del territorio e contribuire alla riattivazione di nuove centralità urbane.

*Davide Gianluca Abbate, Ph.D. Student
Università degli Studi di Palermo,
Dipartimento di Architettura
davidegianluca.abbate@unipa.it*

*Edoardo Cicala, Ph.D. Student
Università degli Studi di Palermo
Dipartimento di Architettura
edoardo.cicala@unipa.it*

*Fabrizio Giuffrè, Assegnista di Ricerca
Università degli Studi di Palermo
Dipartimento di Architettura
fabrizio.giuffre01@unipa.it*

*Maria Isabella Grammauta, Ph.D. Student
Università degli Studi di Palermo
Dipartimento di Architettura
mariaisabella.grammauta@unipa.it*

*Desiree Saladino, Ph.D. Student
Università degli Studi di Palermo
Dipartimento di Architettura
desiree.saladino@unipa.it*

Crediti

Il contributo è stato realizzato in collaborazione tra gli autori. Il paragrafo *Rapporto della città con l'area di studio* è stato curato da Desiree Saladino; il paragrafo *Il sistema delle ville della Piana dei Colli* è stato curato da Maria Isabella Grammatta; il paragrafo *Il modello tipologico di residenza suburbana nel caso di Villa Maltese* è stato curato da Davide Gianluca Abbate; il paragrafo *Analisi bioclimatiche per la rigenerazione dell'area di Villa Maltese* è stato curato da Edoardo Cicala; il paragrafo *L'area di Villa Maltese dalla marginalità al valore della stratificazione* è stato curato da Fabrizio Giuffrè.

Note

1. Si rimanda alla Raccomandazione UNESCO del 2011 e alla definizione di "Paesaggio Storico Urbano".
2. L'interesse verso la città di Palermo oltre il centro storico, almeno per quanto riguarda il sistema delle ville extraurbane (Piana dei Colli e Conca d'Oro), ha prodotto nell'ultimo sessantennio una bibliografia abbastanza articolata, seppur orientata ad una lettura spesso non adeguatamente approfondita per beni erroneamente considerati "minori".
3. Vincolata dalla Soprintendenza con D.A. 7487 del 29.11.1993, la villa è stata sequestrata nel 2001 alla criminalità organizzata e nel 2010 affidata alla Provincia, il complesso è stato oggetto di diversi servizi di "denuncia", di cui, il più recente nel dicembre 2024, con un servizio della trasmissione Striscia la notizia.

Bibliografia

Ajroldi C., Renda F. (a cura di, 1984). *Le borgate di Palermo*, Sciascia editore, Caltanissetta.

Barbera Azzarello C. (2008). *Raffigurazioni, ricostruzioni, vedute e piante di Palermo*, Lussografica, Palermo.

Corboz A. (1985). "Il Territorio Come Palinsesto", in *Casabella*, n. 516, pp. 22-27.

D'Amore A., Campisi T., Saeli M. (2025). "Architectural Engineering for Rehabilitation of Historical Architecture. A Tool for Safeguard and Revitalization of Palermo's Historical Center", in Corrao R., Campisi T., Colajanni S., Saeli M., Vinci C. (a cura di), *Proceedings of the 11th International Conference of Ar.Tec. (Scientific Society of Architectural Engineering). Colloqui.AT.e 2024. Lecture Notes in Civil Engineering*, vol 610. Springer, Cham.

De Simone M. (1987). "Ville palermitane del XVII al XVIII secolo", in *Atti del convegno di studio Ville suburbane, residenze di campagna e territorio* (Palermo, 29 Settembre-1° ottobre 1986), Istituto di scienze geografiche, Palermo.

Giuffrè F. (2023). *Le ville della Piana dei Colli a Palermo. Storia, conservazione e valorizzazione*, Salvare Palermo, Palermo.

Lo Piccolo F. (1995). In *Rure Sacra. Le Chiese rurali dell'agro palermitano dall'indagine di Antonino Mongitore ai giorni nostri*, Accademia Nazionale di Scienze Lettere e Arti, Palermo.

Maurici F. (1985). *Le torri costiere della Sicilia*, Officina di Studi Medievali, Palermo.

Olivetti M.L. (2023). "La Kalsa è un giardino. Resistenza e partecipazione alla vita urbana del centro storico di Palermo, dei ruderi di guerra e della vegetazione spontanea", in *RI-VISTA. RICERCHE PER LA PROGETTAZIONE DEL PAESAGGIO*, 20(2), pp. 138-149.

Piazza S. (2011). *Le ville di Palermo*, Istituto Poligrafico dello Stato, Roma.

Pitini V. (1913). "Palazzi e ville di Palermo nel periodo della decadenza", in *Nuova Antologia di Lettere, Scienze ed Arti*, vol. CLXIII, pp. 58-77. Roma.

Ruggieri Tricoli M. C. (a cura di, 1993), *Architettura*, in Sarullo L. (a cura di) *Dizionario degli artisti siciliani*, vol. 1, Novecento, Palermo, ad vocem Naselli Flores Francesco.

Sitografia

https://mediasetinfinity.mediaset.it/video/striscialanotizia/villa-maltese-un-patrimonio-di-palermo-confiscato-e-abbandonato_F313532101084C10 (ultima consultazione 8 aprile 2026).



**Università
degli Studi
di Palermo**



**DIPARTIMENTO
DI ARCHITETTURA
UNIPA**



**DOTTORATO DI RICERCA
IN ARCHITETTURA,
ARTI E PIANIFICAZIONE**
DIPARTIMENTO
DI ARCHITETTURA DI PALERMO

RIVISTA DEL DOTTORATO IN ARCHITETTURA, ARTI E PIANIFICAZIONE DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO – DIPARTIMENTO DI ARCHITETTURA

IN QUESTO NUMERO:

LA MARGINALITÀ LABILE NELL'AMBIENTE COSTRUITO.
Maria Luisa Germanà

NUOVI VALORI PER LA CONTEMPORANEITÀ: LA "STORIA STRATIFICATA" TRA VILLE E ARCHEOLOGIA INDUSTRIALE. IL CASO DEL QUARTIERE SAN LORENZO COLLI A PALERMO.
Fabrizio Giuffrè

AREE MARGINALI E CESURE URBANE: RIFLESSIONI A PARTIRE DAL CASO STUDIO DELL'AREA DI VILLA MALTESE A PALERMO.
Edoardo Cicala, Francesca Rita Bruno

BLUE PATHS, ESPLORAZIONI NELLA RIVITALIZZAZIONE DEL PATRIMONIO DELLE AREE MARGINALI ATTRAVERSO INTERVENTI SITE-SPECIFIC.
Alba Balmaseda

ABITARE L'ETEROTOPIA. IBRIDAZIONE DELLA SELVA URBANA: IL CASO DEGLI EDIFICI MONDO.
Alessandra Bruno

DECLINAZIONI DELLA MARGINALITÀ. FRA RESIDUALITÀ DEL PATRIMONIO DIFFUSO NEL PAESAGGIO E FRAMMENTI STORICI DISPERSI NELLA CITTÀ METROPOLITANA.
Maria Teresa Campisi, Angela Parisi

DESIGN A LANDSCAPE INDIGENOUS EXPERIENCE. REINTERPRETING THE SOLAR MAYA IN THE INTERIOR OF MEXICO.
Maria Chiara Libreri

RIPENSARE AL FUTURO DEI BORGHİ ABBANDONATI NELLE AREE INTERNE ITALIANE. UN PERCORSO PER LA RIGENERAZIONE NELL'ALTO CASERTANO.
Giulia Neri, Maria Grazia Basilicata

IL RECUPERO DELL'EX-DISTRETTO MILITARE DI FOGGIA TRA RIGENERAZIONE URBANA E COESIONE SOCIALE. STORIE DI RIAPPROPRIAZIONE DEL PATRIMONIO.
Daniela Parisi

MARGINI URBANI: LABORATORI DI FRONTIERA IN AFRICA. DINAMICHE DI RESILIENZA URBANA A MARRAKECH, LA "VILLE SANS BIDONVILLE".
Valeria Rossi

LE AREE INTERNE IN CAMPANIA: LO STUDIO DELLA STORIA E DEL PAESAGGIO PER LA RIGENERAZIONE DEL TERRITORIO.
Roberta Ruggiero

COMPLEXITY/CONTINUITY. THE CITY, THE LANDSCAPE. THE ANCIENT BAB AL ANBA AS A THRESHOLD TO NEW URBAN RELATIONSHIP.
Antonio Biancucci, Salvatore Oddo

CREATIVITÀ URBANA E RIGENERAZIONE DELLE AREE MARGINALI: IL CASO DI MADRID TRA PRATICHE PARTECIPATIVE E TRASFORMAZIONE DEL PAESAGGIO.
Alessandra Coppola

RICONNESSIONE URBANA NELLA CITTÀ IN ESTENSIONE. IL RUOLO DELLO SPAZIO PUBBLICO TRA CORESE TERRA E BORGO QUINZIO.
Maria Carolina Cordiner

MARGINI IN TRANSIZIONE. LA BUFFER ZONE E LA CITTÀ DIVISA DI NICOSIA.
Roberta Manno

MARGINI LIQUIDI. LA RESTANZA NELLA DIMENSIONE MARGINALE DELLE PICCOLE ISOLE.
Giuseppe Marsala

TERRITORIAL DEVELOPMENT IN SUPPORT OF SMALL AND MEDIUM-SIZED CENTRES. A COMPARATIVE STUDY BETWEEN ITALY AND SPAIN.
Annunziata Palermo, Maria Columna Gracia Gomez, Gaetano Tucci, Lucia Chieffallo

ANALISI DELLE POTENZIALITÀ AGRICOLE E TURISTICHE NELLE AREE INTERNE ITALIANE PER LA DEFINIZIONE DI STRATEGIE SOSTENIBILI DI SVILUPPO TERRITORIALE.
Annunziata Palermo, Sara Virgilio, Lucia Chieffallo

NUOVE MARGINALITÀ: IL DISCRETO COME SPAZIO POTENZIALE. IL CASO DI LA FRICHE LA BELLE DE MAI.
Cecilia Visconti

POWER HOUSES BEYOND MARGINALITY. CONTEMPORARY INTERVENTION PROTOTYPES FOR THE REUSE OF HYDROELECTRIC HERITAGE.
Giulia Azzini

DIGITAL TWIN E TERRITORI MARGINALI: OPPORTUNITÀ PER UNA RIGENERAZIONE INCLUSIVA E SOSTENIBILE. NUOVI MODELLI DI GOVERNANCE PARTECIPATIVA PER LA VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO E L'ACCESSIBILITÀ AI SERVIZI NELLE AREE INTERNE E PERIFERIE URBANE.
Daniele Galieri, Letizia Michelucci

EVALUATING URBAN RENEWAL IN MARGINALIZED AREAS: A CASE STUDY OF CHONGQING'S SHANCHENG ALLEY.
Kuo Kang

FRONTE TAOBAO. RICONFIGURAZIONI SPAZIALI NELLA CINA RURALE CAPITALISTA. IL CASO DI DONGFENG CUN.
Sofia Leoni

ENHANCING TO AVOID MARGINALIZATION. STRATEGIES, PROJECTS, AND ACTIONS FOR SMART VILLAGES IN INNER AREAS.
Luisa Lombardo

FRAGILI CONFINI: L'INCOMPIUTO TRAMARGINALITÀ E POSSIBILITÀ. IL CASO STUDIO DELL'EDIFICIO DI VIA PIETRATAGLIATA SANTA MARGHERITA A PALERMO.
Giorgia Madonia

DESIGN DIFFUSO DAI MARGINI: UNO STUDIO CRITICO DELLE PRATICHE EMERGENTI NELLE COMUNITÀ AUTO-ORGANIZZATE DI BALLARÒ, PALERMO.
Carmen Trischitta

MARGINALITÀ E RIGENERAZIONE: RIFLESSIONI SULL'AREA DI VILLA MALTESE.
Davide Gianluca Abbate, Edoardo Cicala, Fabrizio Giuffrè, Maria Isabella Grammauta, Desiree Saladino